

La lettera**Quello che ho imparato dal festival del cinema**

FELICE LAUDADIO

CARO direttore, tra i tanti ringraziamenti pronunciati durante la nostra bellissima manifestazione "Per il cinema italiano" (in primis alla Regione Puglia, al Comune di Bari, alla Fondazione Caripuglia, alla Film Commission, all'Università, alla Confindustria, agli sponsor tecnici, alle associazioni culturali, alla Fiera, alla Camera di Commercio, agli spettatori, agli ospiti autorevoli, ad Antenna Sud) non ha trovato il rilievo che merita un particolare ringraziamento ai giornali.

SEGUE A PAGINA XIII

QUELLO CHE HO IMPARATO DAL FESTIVAL DEL CINEMA

FELICE LAUDADIO

(segue dalla prima di cronaca)

QUESTA lettera, redatta subito dopo le giornate dedicate agli eventi e alle celebrazioni, mi permette di rendere con l'importanza dovuta il ringraziamento ai giornali, ai loro direttori, ai giornalisti che hanno informato con competenza e puntualità ed hanno sostenuto con calore questo rinnovato incontro tra una comunità e il mondo dello spettacolo e della cultura del cinema.

I giornali svolgono un compito aggiuntivo rispetto a quello dell'informazione pura e semplice, consentono cioè l'approfondimento, la riflessione critica, il confronto analitico. Nel ringraziare la stampa, voglio utilizzare ancora una volta la cortesia dei giornali per una riflessione sul futuro della manifestazione. Un festival del cinema, come ogni organizzazione

Ho appreso che esiste un ceto colto e sensibile, attento alla crescita della cultura

complessa, è un grande fatto di apprendimento: gli spettatori apprendono dagli eventi, dai film, dalle testimonianze, dai laboratori; gli ideatori e gli organizzatori apprendono dalla partecipazione, dalle discussioni, dalle dinamiche esplicite e sotterranee che durante le manifestazioni si producono. È noto - e non lo commento - il tipo di apprendimento che si determina sui destinatari degli eventi di un festival, specialmente sui giovani, sui cinefili, sulle associazioni, sulla cultura della comunità in senso lato.

Ma la manifestazione determina un ciclo di apprendimento specifico per l'organizzatore culturale e per le sue "protesi operative". Voglio qui rendere testimonianza di ciò che ho appreso da questi momenti di ideazione creativa (poche, intense giornate di riflessione e di confronto con Vendola e Godelli), dai cento giorni di lavoro paziente di costruzione, da questi sei giorni (e sei notti) di attività. Ho appreso di una comunità attenta alla cultura, allo spettacolo, alla fruizione gioiosa e riflessiva dei prodotti dell'industria culturale italiana, in senso lato. Ho appreso di isti-

tuzioni sensibili alla promozione della cultura come veicolo di crescita e di confronto civile. Ho appreso di una Regione che si muove per creare le condizioni per la produzione oltre che per la promozione del cinema e che a tal fine si appresta ad allestire le infrastrutture ed i servizi alle produzioni e a favorire la nascita di professionalità di alto profilo per dare opportunità ai talenti locali e fattori di attrazione per le produzioni nazionali ed internazionali.

Ho appreso di imprese che intendono realizzare investimenti per l'insediamento di "centri e studi di produzione digitale" che possano interagire con il Polo del cinema digitale di Mola per il quale stiamo completando l'individuazione delle funzioni di ricerca, di servizi tecnologici e di alta formazione.

Ho appreso di ricercatori impegnati nelle università e nei consorzi di ricerca che lavorano a soluzioni innovative nell'area del trattamento delle immagini digitali e nelle tecnologie 3D anche in ambito sanitario.

Ho appreso che a Bari esiste ed è ben vitale un ceto intellettuale colto e sensibile, attento alla crescita della cultura e dei fattori immateriali non meno che a quella economica e produttiva. Ho infine appreso che tutte queste "sezioni d'urto" tra cinema e società che materialmente si sono manifestate durante l'iniziativa del festival possono esprimere una carica di convergenza positiva per la crescita oppure possono rimanere implicite, sotterranee o addirittura regredire in forme localistiche, o in beghe corporative. Per avermi aiutato a capire tutto ciò, torno a ringraziare quanti hanno reso possibile l'evento. Ho già avviato con i miei collaboratori l'ideazione delle iniziative più appropriate per dare continuità e sviluppo a quanto costruito in questi mesi e via via che le intese con le istituzioni e le imprese coinvolte in questo processo di consolidamento e sviluppo di "Per il cinema italiano" lo consentiranno, tornerò a chiederle ospitalità e sostegno.